

il Resto del Carlino

CRONISTI in CLASSE



SCUOLA 'GALILEI' DI MARANELLO

«Chernobyl, un mondo da scoprire»

Gli studenti hanno intervistato la fotoreporter Francesca Gorzanelli

L'ASSOCIAZIONE

Come offrire una vacanza terapeutica



L'ASSOCIAZIONE Chernobyl di Maranello, Fiorano, Formigine è un'organizzazione senza fini di lucro che, dal 1996, permette a gruppi di bambini bielorusi dai 7 ai 12 anni di usufruire di un mese di vacanza terapeutica in Italia. L'obiettivo è la salvaguardia della salute dei bambini malati e in difficoltà. L'accoglienza può essere fatta da chiunque. Per informazioni: www.assocchernobyl.it

Marco Capi e Riccardo Colombini

LE CLASSI seconde medie dei due Istituti Comprensivi di Maranello hanno partecipato al progetto 'Accoglienza e Memoria' proposto dall'associazione Chernobyl in collaborazione con Comune di Maranello. Il 24 novembre 2018 hanno assistito in auditorium alla proiezione del film 'Nascono i fiori' introdotto dal regista Mauro Bartoli e di un altro breve documentario a cura della fotoreporter Francesca Gorzanelli, per capire che cosa è successo al Chernobyl nel lontano 1986 e quali le conseguenze. Martedì 4 dicembre nella sala polivalente hanno poi incontrato la scrittrice Patrizia Fortunati, che ha presentato il suo libro intitolato 'Marmellata di prugne' nel quale racconta in forma romanzata l'esperienza dell'accoglienza.

«Chernobyl è diventata una seconda casa. Ci vado spesso, conosco le persone e le strade come fosse la mia città. Poter documentare ciò che succede lì mi rende orgogliosa». Queste sono le parole della fotoreporter Francesca Gorzanelli, che dal 2015 si reca a Chernobyl e porta la sua testimonianza attraverso le foto. L'abbiamo invitata in classe per raccontarci la sua esperienza e il 21 dicembre l'abbiamo intervistata.

Da cosa è nata la sua passione per il lavoro da fotoreporter? E perché proprio a Chernobyl?

«Tutto nasce dalla mia passione per i posti abbandonati: amo fotografarli. Anche Chernobyl è un po-



La redazione della classe 2°B con la fotoreporter

sto abbandonato, così nel 2015 ci sono andata; qui ho scoperto un mondo di cui non si sa quasi niente e ho deciso di documentarlo».

Che emozioni ha provato quando è andata per la prima volta a Chernobyl e ha visto la centrale?

«Mi sono sentita come quando devi aprire un pacco regalo: ero molto emozionata. Mi trovavo in un posto sconosciuto, pericoloso e che ha fatto la storia».

Come vivono oggi gli abitanti delle zone interessate dallo scoppio della centrale?

«A Chernobyl vivono oltre 200 persone, ci sono piccoli negozi e al-

cuni musei; vivono una vita quasi normale. Nei villaggi limitrofi risiedono le persone più anziane che non hanno voluto abbandonare la propria terra».

Che cosa ha spinto questi abitanti a rimanere nella propria terra anche se contaminata?

«Molti furono evacuati e mandati a Kiev, ma ricevettero astio, quindi preferirono tornare nelle loro case, dove nessuno li temeva. Oggi questi abitanti vivono coltivando l'orto e incontrano solo i propri parenti e alcuni visitatori».

Quali difficoltà si possono incontrare nell'accoglienza dei

bambini bielorusi? Quali vantaggi?

«Con i bambini si può comunicare con i gesti. Loro vivono in campagne dove non passano le auto e dove è tutto 'pari'. Le cose per noi scontate e banali per loro sono un privilegio. Respirando aria pulita e mangiando cibo sano migliora la loro salute. Riescono anche a farsi una cultura, perché molti non vanno a scuola. Anche noi ne traiamo vantaggi: capiamo che siamo fortunati, che non abbiamo guerre e che abbiamo il privilegio di essere istruiti».

Samuele Colla, Ilaria Zini, Sara Madrigali (Redazione 2° B)



Un momento dell'intervista a Gorzanelli

LA RECENSIONE IL LIBRO 'MARMELLATA DI PRUGNE' DELLA SCRITTRICE FORTUNATI

L'emozione di ospitare un bimbo bielorusso

IL ROMANZO 'Marmellata di prugne', della scrittrice Patrizia Fortunati, è tratto da una storia vera; è un libro adatto a chi volesse intraprendere l'esperienza di accogliere un bambino proveniente dalle zone contaminate. L'autrice immagina la protagonista, Lyudmila, all'età di 90 anni e inizia a raccontare la sua storia. Lyudmila è nata nel 1986, proprio l'anno del disastro nucleare di Chernobyl, in un villaggio di campagna in Bielorussia; ha la fortuna di partecipare a ben dieci vacanze terapeutiche in Italia, che, non solo migliorano la sua salute, ma le cambiano la vita, grazie a Patrizia e alla sua famiglia. Nel romanzo sono descritte con efficacia le differenze tra i due mondi, ma anche tutte le bellezze della vita, come la crescita e le scoperte che la protagonista vive in Italia: la luce elettrica in ogni stanza, i gradini di una

scala, l'acqua corrente, la tavola apparecchiata, il letto, il bagno, sono un privilegio per molti bambini che, come Lyudmila, provengono dalle campagne. Grazie ai periodi trascorsi in Italia la protagonista avrà la possibilità di offrire una vita migliore alle proprie figlie: di ciò saranno testimoni la scrittrice e la sua famiglia quando decideranno di ospitarle e avranno il piacere di trovarle in condizioni ben diverse rispetto a quelle della loro madre. Un titolo così particolare per sottolineare che Lyudmila non ha mai dimenticato la ricetta della marmellata di prugne, scritta in un misto di italiano, russo e bielorusso, scritta su un biglietto ingiallito dal tempo, con l'inchiostro ormai sbiadito che conserva gelosamente.

Annachiara Celeste, Filippo Giovanardi, Sofia Prandini